

Il sanguinoso regolamento di conti nel carcere di «Bad'e Carros»

Non ha salvato la vita a Turatello l'alleanza con il fascista Concutelli

«Faccia d'angelo» squartato da quattro killers, uno dei quali fedelissimo di Vallanzasca - In dieci mesi è la quarta spietata esecuzione nel carcere sardo - Una scuola di terrorismo e di criminalità - La paura della popolazione

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Non si sentiva tranquillo Francis Turatello, il boss della malavita milanese trucidato l'altro ieri a Bad'e Carros...



Renato Vallanzasca



Francis Turatello

no immobilizzato l'uomo. Era l'ora d'aria: Turatello passeggiava vicino a Concutelli, il fascista ha fatto di tutto per aiutarlo...

risposte generiche, e comunque non utili ad individuare i veri mandati del delitto. E' stata infine convocata a Nuoro la compagnia di Turatello, Carmela Odina, la quale ha fatto perdere le tracce una volta messo piede in città...

appoggiata dai «politici»: nel marzo di quest'anno l'uccisione di Claudio Olivati da parte del «becchino delle carceri», quel Gennaro Chiti, della banda Vallanzasca...

nistrazioni pubbliche, in particolare della Provincia che aveva organizzato, proprio sulla funzione del supercarcere, un convegno unitario. Ma tutto si bloccò con il sequestro D'Urso...

Giuseppe Podda

Le indagini dopo l'arresto del terrorista

Zoja era a Genova per vedere Lo Bianco, capo della colonna br

Dopo mesi di latitanza in Francia e in Inghilterra, aveva ripreso i contatti con il super ricercato brigatista

Dalla nostra redazione

GENOVA - Gianfranco Zoja, presunto brigatista rosso arrestato nei giorni scorsi dagli agenti della Digos in via Smerle a Genova...

In una grotta profonda 600 metri

Bloccato da due giorni speleologo in Piemonte

Un suo compagno è riuscito a liberarsi soltanto ieri

MONDOVI - Da più di 24 ore uno speleologo francese, del quale non si conoscono le generalità, è bloccato nella grotta «Piaggia Bella»...

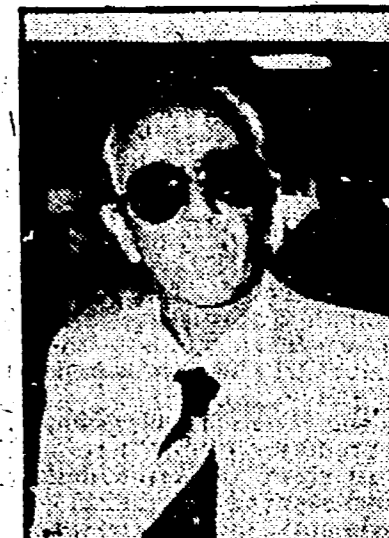
I due avevano preso parte alle operazioni di salvataggio del connazionale Gaetano Escorza, rimasto ferito domenica scorsa durante un'operazione nella stessa grotta...

Due dei quattro speleologi sono potuti uscire in tempo, gli altri due sono rimasti bloccati dal repentino alzarsi delle acque di un torrente che, gonfiato dalle abbondanti precipitazioni, ha ostruito la «bocca» principale della caverna...

I componenti delle squadre di soccorso, che già avevano lavorato ieri per recuperare Escorza, sono tornati sul posto (raggiungibile soltanto con una dura marcia di circa due ore)...

Uno dei due speleologi bloccati è riuscito a tornare alla luce con i propri mezzi ieri verso le 15, dopo aver percorso a nuoto un lungo tratto di caverna; l'altro non sembra in condizione di poter fare la stessa cosa.

Bonetti, «pagatore» dei petroli, a Treviso Da giovedì gli interrogatori



Silvano Bonetti

TREVISO - Silvano Bonetti, l'ufficiale pagatore dello scandalo dei petroli, è giunto ieri pomeriggio all'una nella prigione trevigiana di Santa Bona. In precedenza, il petroliere veneto era stato rinchiuso nel carcere romano di Regina Coeli dopo essere stato estradato domenica scorsa dal Brasile...

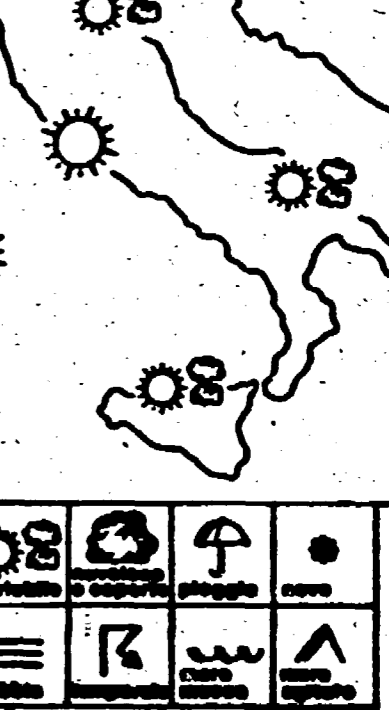
Bonetti verrà sentito dai magistrati che si occupano dei petroli nei prossimi giorni, forse già dopodomani. C'è molta difesa per il suo interrogatorio in quanto si ritiene che il petroliere, pur non essendo tra i massimi organizzatori dell'«affaire», sia a conoscenza di molti segreti dello scandalo. Egli infatti era l'uomo che manteneva i collegamenti tra corruttori e corrotti distribuendo materialmente le tangenti ai personaggi che dovevano coprire il contrabbando di petroli.

Dj cose dovrebbe dunque saperne molte. Si tratta di vedere se intenderà collaborare con la giustizia o preferirà puntare sulle molte oscure protezioni che hanno finora favorito molti degli imputati del petrolio. Il petroliere non è mai stato sentito da alcun giudice italiano. I magistrati trevisani sperano perciò che dal suo interrogatorio possano uscire nuovi elementi o conferme per l'inchiesta.

La testimonianza del petroliere è ritenuta importante al punto che i magistrati hanno interrotto le ferie per procedere quanto prima all'interrogatorio.

situazione meteorologica

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Torino, Milano, Roma, Napoli, Palermo, Catania, Cagliari.



SITUAZIONE: In perturbazione che ha attraversato l'Italia è seguito da aria fredda ed instabile di provenienza continentale. La perturbazione è ormai nelle regioni meridionali e tende ad allontanarsi verso sud-est. La pressione barometrica è aumentata e si registra un aumento di valori superiori alla media.

Max. Maureri

Srio

Scontri e feroci vendette tra due criminalità con metodi diversi

Perché la nuova mala ha eliminato Francis, «imperatore» della vecchia?

L'invasione della «ndrangheta», della mafia siciliana e del clan dei catanesi - Vallanzasca capo degli emergenti - Una faticosa alleanza finita male

MILANO - Il barbaro assassinio di Francis Turatello, detto l'«imperatore», è anche «faccia d'angelo», nel supercarcere di Bad'e Carros è destinato con ogni probabilità a scatenare una serie di reazioni a catena. Certamente i precari equilibri che reggono, soprattutto nell'area milanese e lombarda, l'attività della criminalità organizzata subiranno contraccolpi dai quali sorgeranno nuovi rapporti di forza, nuove «alleanze», altri più o meno stabili, e altri più belligeranza. La fine di Turatello, ucciso dai colletti e dai punteruoli dei sicari, probabilmente attivatò dal suo ex alleato Renato Vallanzasca, non si può certo spiegare solo in termini di vendetta accaduta in questi casi, in termini riduttivi di sgarro-punizione.

spaccio di droga, commercio di auto rubate di grossa cilindrata, traffico internazionale di «fidei juro» sottoposto a frequenti spostamenti da un penitenziario all'altro, Turatello si occupava di tutto, mentre una fitta ed efficiente rete di emissari badava all'ordinaria amministrazione di un budget colossale, valutabile in decine e decine di miliardi l'anno.

La «formazione professionale» di «faccia d'angelo» ha una genesi lunga e priva apparentemente di sussulti. Il «fidei juro» della mafia siciliana, Francis aveva assimilato alla perfezione la lezione del vecchio boss e padrino Frank Coppola, alla quale aveva aggiunto l'ordinaria amministrazione di un budget colossale, valutabile in decine e decine di miliardi l'anno.

lano la sua legge: niente esenzioni «clamosose», nessun ammazzaimento gratuito, ferro capillare controllo di tutte le attività illecite più remunerative la cui gestione veniva affidata a emissari di provata fede e capacità. Nel 1977, quando viene catturato a Milano dalla polizia, è faccia d'angelo» protesta contro i fotografi: «Niente foto, non sono un bullo da copertina come Vallanzasca».



Cosimo Tarallo, ucciso in un regolamento di conti

nesso in moto. Una serie di delitti ed esecuzioni ad opera di elementi legati soprattutto alla «ndrangheta», la mafia calabrese e al clan dei catanesi, disegnano lentamente il piccolo esercito detto «l'imperatore». E' una lunga storia di morti ammazzati da ambo le parti: scomparso così dalla scena sono i «importanti» come Francesco Guazzardi, ucciso al bar nell'estate del 1979; come Rosario Mirabella, uomo di punta del clan dei catanesi, ammazzato la sera del 17 giugno 1980, come Nello Perni, detto «il negro», crivellato di colpi l'ottobre successivo.

viene messo a tacere per sempre la sera dell'11 marzo scorso a Sesto San Giovanni a colpi di lupara: era appena uscito dal carcere. E per il capo Turatello è un colpo durissimo. Tanto duro che proprio dalla scomparsa di Spedicato può forse trarre origine la cruenta fine del «Tura» nel carcere di Bad'e Carros.

Elio Spada

I sei avvisi di reato riguarderebbero persone «insospettabili»

Gonfiate le cifre dei danni dopo la rivolta all'Asinara?

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Forse c'è chi specula sulle malfatte dei brigatisti. E' accaduto nel supercarcere dell'Asinara. Prima sussurrato, poi con voce più insistente, infine si è saputo che il giudice istruttore di Sassari ha mandato una serie di comunicazioni giudiziarie per gravissime irregolarità negli appalti relativi alla costruzione e al riattamento del carcere dell'Asinara. Ad essere implicate nella truffa (che ammonta a centinaia di milioni) sarebbero persone al di sopra di ogni sospetto. Si fa con insistenza il nome dell'ex direttore dell'Asinara, dottor Luigi Cardullo, oggi trasferito a Forze di chi specula sulle malfatte dei brigatisti. E' accaduto nel supercarcere dell'Asinara. Prima sussurrato, poi con voce più insistente, infine si è saputo che il giudice istruttore di Sassari ha mandato una serie di comunicazioni giudiziarie per gravissime irregolarità negli appalti relativi alla costruzione e al riattamento del carcere dell'Asinara. Ad essere implicate nella truffa (che ammonta a centinaia di milioni) sarebbero persone al di sopra di ogni sospetto. Si fa con insistenza il nome dell'ex direttore dell'Asinara, dottor Luigi Cardullo, oggi trasferito a Forze di chi specula sulle malfatte dei brigatisti.

Tutto cominciò con la rivolta brigatista di due anni fa. I terroristi di Prima Linea e delle Brigate Rosse crearono incidenti e parecchio panico nel braccio di massima sicurezza. La rivolta venne poi domata, ma vennero denunciati danni agli edifici. Ora si viene a sapere che i danni non erano poi rilevanti, come qualcuno ha fatto credere, e che in definitiva sono stati chiesti allo Stato molti più soldi del necessario.

Insomma, ci sono gli estremi per ravvisare una truffa in piena regola ai danni del potere pubblico. Ad ordine la truffa sarebbero state persone al di sopra di ogni sospetto. L'inchiesta segue il suo corso e gli sviluppi si annunciano inquietanti. Lo confermano le comunicazioni giudiziarie mandate a sei persone. I nomi non sono trapelati. Ma qualcuno sospetta adesso che il trasferimento del dottor Cardullo a Perugia non sia in effetti dovuto alle minacce brigatiste o al malumore dei secondini.

Oltre al Cardullo sarebbero coinvolte negli illeciti pubblici funzionari, appaltatori e l'ex comandante del gruppo carabinieri di Sassari, Fantini, il quale il mese scorso è stato inspiegabilmente trasferito a Boziano.

Identificati a S. Vittore i quattro accoltellatori

MILANO - Quattro ordini di cattura sono stati spediti dalla procura della Repubblica di Sassari, in seguito al trasferimento del direttore dell'ex supercarcere segue invece una inchiesta avviata dalla magistratura che mirava ad appurare gli illeciti negli appalti.

staggio, è rimasto ferito il tossicodipendente Donato Trillo. Intanto le condizioni di Poli che in un primo tempo era stato accolto in cura dai sanitari dell'ospedale di Niguarda con prognosi riservata, sono notevolmente migliorate. Dopo l'intervento chirurgico subito, il giovane si è immediatamente ripreso e il miglioramento continuerà nei prossimi giorni. Il Poli potrà essere trasferito al reparto infermeria di San Vittore.

Un altro episodio di violenza

Detenuto accoltellato a Chieti: è grave

CHIETI - Un altro gravissimo episodio di violenza nelle carceri: ieri sera un detenuto del penitenziario di Chieti, Pasquale Montella di 28 anni, di Napoli in attesa di giudizio per concorso in duplice omicidio, è stato ferito a coltello da tre detenuti anch'essi napoletani, con i quali stava giocando a biliardino nella sala di ricreazione del carcere.

Montella è stato bloccato da due detenuti mentre il terzo gli vibrava otto colpi di coltello al torace. Le grida del ferito hanno fatto immediatamente scattare allarme: alcuni agenti di custodia lo hanno soccorso e trasportato in ospedale dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico.

Le sue condizioni sono state giudicate dai medici molto gravi. I due detenuti, dei quali non sono stati finora resi noti i nomi, sono stati isolati in altrettante celle. Il sostituto procuratore della repubblica di Chieti Quadrioli li ha interrogati ieri sera, subito dopo l'aggressione nel tentativo di scoprire il movente. Sembra accertato che si tratta di un delitto su commissione. I quattro infatti apparterebbero alla camorra.

Pistole, mitra, bombe in un arsenale a La Spezia

LA SPEZIA - Un vero e proprio arsenale è stato scoperto l'altra notte dai carabinieri di La Spezia nella zona delle Grazie, nel Comune di Portovenere. In un cunicolo sotterraneo sono stati trovati numerosi fucili mitragliatori, due pistole e munizioni di tipo militare: erano contenute in valigie da viaggio e in cassette metalliche.

Nel cunicolo i carabinieri hanno trovato un grosso quantitativo di armi di fabbricazione recente e alcuni residui bellici ma quasi tutti perfettamente funzionanti. Due pistole, quattro fucili mitragliatori, due Sten inglesi, due fucili Mab, sei moschetti, un fucile Mauser. Sono state rinvenute inoltre venti bombe a mano, una ventina di chilogrammi di polvere esplosiva contenuta in taniche di plastica, 5.000 proiettili di vario calibro, munizioni per mitragliatrici, quattro detonatori elettrici e numerose bombe lacrimogene.

G.P.